

LE CENERI DI GRAMSCI



Pier Paolo Pasolini davanti alla tomba di Gramsci in una foto del 1970.

«*Le ceneri di Gramsci*», ha scritto il critico Pier Vincenzo Mengaldo, «riflettono con esattezza l'impatto dello scrittore provinciale con Roma e l'immagine, parte sociologicamente fondata parte mitica, che egli si fa della capitale: centro emblematico delle contraddizioni dell'Italia contemporanea ma anche, attraverso le vergini energie vitali del suo sottoproletariato, riserva di forze alternative». E ancora, riguardo alle forme e alla lingua delle *Ceneri*, che costituiscono l'altro tratto saliente della poesia pasoliniana, osserva Mengaldo: «Sul piano delle forme il recupero degli schemi discorsivi della poesia "impegnata" dell'Ottocento italiano e europeo, attuato soprattutto attraverso i *Poemetti* del Pascoli [...]: s'intende, con adattamenti moderni [...]. Sul piano della lingua la contrapposizione, al monolinguismo dominante nella linea egemonica della lirica contemporanea, di un plurilinguismo magmatico che si vuole ancora una volta autorizzato da Pascoli» (P. V. Mengaldo, *Poeti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano 1978).

ROMA



Roma: veduta aerea di Piazza Navona con al centro la Fontana dei Fiumi realizzata dal Bernini e ai lati le fontane di Nettuno o dei Calderoni e del Moro (Giacomo della Porta).

La Roma monumentale è poco presente nell'opera narrativa e cinematografica di Pasolini, che si interessa essenzialmente a un'“altra Roma”, a quell'altra città che cresce e vive disordinatamente ai margini della Città eterna. I giovani delle borgate romane sono i primi a percepire questa loro alterità, quando lasciano le baracche e le case di Pietralata, del Tiburtino, del Pigneto, per “andare a Roma”. Al tempo stesso, però, la Roma monumentale è costantemente presente sullo sfondo.

LE BORGATE UFFICIALI



Veduta della borgata romana del Tiburtino III in una foto degli anni '40.

Le prime borgate romane nascono come insediamenti pianificati durante il fascismo. Costruite a partire dalla metà degli anni '20 e fino al 1937, staccate dal resto del corpo urbano, isolate, pensate per ospitare la popolazione sfollata dal centro della città in previsione di un piano di riorganizzazione urbana solo in parte realizzato, hanno quasi esclusivamente funzione abitativa e sono pressoché prive di spazi di aggregazione sociale. Progressivamente, a partire dal dopoguerra, queste borgate vengono assorbite dalla città in espansione; ma solo negli anni '70 sono stati avviati progetti concreti di recupero e rivalutazione di queste zone, che hanno gradualmente assunto il carattere di veri e propri quartieri, dotati di servizi e funzioni differenziate e integrate. Dodici sono le borgate “ufficiali” nate secondo questi criteri: Primavalle, Val Melaina, Tufello, San Basilio, Pietralata, Tiburtino III, Prenestina, Quarticciolo, Gordiani, Tor Maranica, Trullo, Acilia.

LE BORGATE SPONTANEE



La borgata Gordiani, nella periferia est di Roma, nei pressi di via Prenestina.

Nel secondo dopoguerra, spesso a ridosso delle borgate ufficiali, sorgono delle borgate spontanee, per lo più abitate da una popolazione di immigrati proveniente da fuori città, dalle campagne, in cerca di occupazione e insediata in abitazioni di fortuna che si presentano il più delle volte come vere e proprie baracche. Efficace, in questo senso, la foto, che mostra proprio uno di questi insediamenti, sorto a ridosso della borgata Gordiani.

IL SOTTOPROLETARIATO



Franco Citti in una scena del film *Accattone* di Pier Paolo Pasolini, 1961.

Le borgate, con il sottoproletariato che le abita, sono le autentiche protagoniste dei due romanzi di Pasolini, il quale guarda con interesse a questa umanità relegata ai margini del sistema capitalistico e, per questa stessa ragione, in qualche misura relegata ai margini della storia, del tempo della storia, sulla linea del mito. Essa è, per Pasolini, portatrice di una differenza scandalosa e depositaria di una vitalità originaria e autentica, in cui non esiste il confine tra moralità e immoralità che informa invece i modelli di vita borghese.